Parrocchia Maria Madre della Chiesa
Bosco a Bosco Minniti, Siracusa
Tel 334 1120921

25 aprile – 1 maggio

http://www.parrocchiamariamadredellachiesa.com/
facebook: parrocchiamariamadredellachiesa Bosco Minniti

SETE DI PAROLA

Maria, madre della Chiesa, madre di tutti noi fratelli.
"Donna ecco i tuoi figli"

1 maggio, festa del lavoro

L'Associazione internazionale No Cap nata per volere di Yvan Sagnet è la prima rete internazionale anti caporalato che vuole diffondere un modello per rendere sempre chiara la tracciabilità lungo tutta la filiera dei prodotti agricoli, dalla produzione alla trasformazione e alla commercializzazione. Un modello di certificazione di rete che include anche la sostenibilità ambientale.
L'Associazione tramite i suoi esperti conduce attività di promozione, valorizzazione, controllo e verifica presso le aziende e in generale lungo la filiera per accertare che tutte le disposizioni e norme in materia di lavoro e sicurezza siano rispettate e applicate secondo le normative nazionali e internazionali.

In collaborazione con la nostra parrocchia arriva anche a Siracusa la filiera etica NO CAP insieme a Megamark, e Rete Perlaterra.

Contro chi sfrutta i lavoratori (ad esempio i caporali e quelle aziende agricole che vedono gli immigrati solo come bestie da fatica) e per un lavoro che mette al centro le persone e non i profitti.

Dopo l'avvio in Puglia, giunge in Sicilia la filiera etica contro il caporalato frutto dell'intesa tra il **Gruppo Megamark** di Trani (leader della distribuzione nel Mezzogiorno

con oltre 500 supermercati), l'associazione internazionale anticaporalato **NO CAP** (impegnata nel promuovere e valorizzare le aziende agricole che rispettano la legalità e i diritti dei lavoratori) e **Rete Perlaterra** (associazione e rete tra imprese che promuovono pratiche agroecologiche di lavoro della terra). Il progetto si basa su un sistema di tracciabilità delle filiere agroalimentari mediante l'uso congiunto del bollino etico denominato "NoCap" promosso dall'Associazione NO CAP e del marchio di qualità etico "IAMME", presente nei supermercati a insegna A&O, Dok, Famila, Iperfamila e Sole365 del Mezzogiorno con cinque tipologie di conserve di pomodoro biologico, frutta e verdura fresche.
Il progetto fu presentato lo scorso settembre a Foggia nei campi in cui 60 lavoratori raccoglievano pomodori da trasformarsi in conserve (pelati e passate).
La filiera etica mira a contrastare il caporalato e, in generale, il lavoro irregolare nel settore agricolo, garantendo ai produttori un prezzo giusto per i loro prodotti e ai lavoratori il pieno rispetto dei loro diritti, a partire dall'applicazione dei contratti collettivi del lavoro. Nel protocollo il Gruppo Megamark si è impegnato ad acquistare prodotti agricoli etici garantiti dal **bollino NoCap**, rilasciato alle imprese agricole e di trasformazione dopo apposite verifiche effettuate dagli ispettori dell'Associazione NO CAP e, successivamente, dall'ente di certificazione DQA accreditato presso il Minpaf e Accredia.

"*IAMME* – ha spiegato **Francesco Pomarico**, direttore operativo del Gruppo Megamark – *è il nostro contributo per una società migliore in cui chi lavora nel settore agroalimentare, impresa o bracciante di qualsiasi razza o provenienza, deve farlo nel solco delle leggi. Stiamo partendo con cinque referenze di conserve e numerosi prodotti freschi, tuttavia vorremmo proporre ai nostri clienti sempre più prodotti con importanti contenuti etici e ambientali".*
"*Questo progetto segna un primo passo per sconfiggere il caporalato* – ha confermato **Yvan Sagnet,** l'ingegnere camerunense arrivato in Italia nel 2007 e a capo della protesta dei braccianti di Nardò del 2011 da cui ebbe origine l'iter per la legge sul caporalato – *tuttavia è necessario che ognuno faccia la propria parte, in primis chi deve applicare la legge 199/2016, finora disattesa nella parte relativa alla prevenzione e alla creazione di reti tra istituzioni, centri per l'impiego, ispettorati, imprese e lavoratori. Anche ai consumatori chiediamo attenzione e maggiore consapevolezza nell'acquisto dei prodotti. Il progetto, infatti, ha un enorme potenziale di crescita che potrebbe consentire l'assunzione di migliaia di lavoratori".*

Per coinvolgere nel progetto solo imprese virtuose a livello etico e ambientale, l'associazione NO CAP sottopone aziende e prodotti a una valutazione fondata su una matrice multifunzione, assunta come base per il rilascio del bollino 'NoCap'. Oltre al principale criterio dell'etica del lavoro, da rispettarsi pienamente, la matrice valuta, con un punteggio da 1 a 5, altri aspetti aziendali: 'Filiera corta', 'Rifiuti zero', 'Decarbonizzazione', 'Trattamento degli animali' e 'Valore aggiunto del prodotto'.

"*Il sistema agroalimentare italiano* – ha sottolineato **Gianni Fabbris**, presidente dell'associazione 'Rete Perlaterra – *è in un rischio grande: quello di perdere irrimediabilmente il proprio patrimonio di lavoro e produzione agricola per diventare solo una grande piattaforma speculativa. È con il lavoro dei nostri contadini e dei nostri braccianti che abbiamo saputo costruire nei millenni il patrimonio di culture che fanno del nostro cibo e del nostro paesaggio un unicum al mondo. Con l'alleanza fra i produttori, i lavoratori salariati e la distribuzione intelligente apriamo oggi il percorso per difendere il nostro patrimonio e dare ai cittadini la certezza di un cibo giusto e un territorio tutelato".*

Un altro modo di lavorare: nel rispetto, nella legalità e con la qualità dei prodotti

è possibile !

Giorgia Meloni è intervenuta sui suoi canali social definendo "incredibile" quanto accade a Cassibile.

La leader di Fratelli d'Italia "punta" il caso del villaggio di accoglienza realizzato in contrada Palazzo, nella frazione siracusana. Un centro destinato ai braccianti stagionali extracomunitari e pronto a trasformarsi in un ostello per stranieri.

"Dopo anni di battaglie i cittadini della frazione di Cassibile hanno ottenuto lo sgombero della storica baraccopoli abusiva dove vivevano centinaia di immigrati clandestini e non. Ma ora arriva la beffa: si stanno spendendo quasi 250 mila euro per costruire un 'villaggio della solidarietà', in realtà un altro vero e proprio ghetto", scrive la Meloni. Che non si ferma qui. "Questo avviene in un territorio dove mancano i servizi più essenziali per i cittadini, dalle strade all'illuminazione e al gas. È assurdo che si continuino a ripetere

gli errori del passato. Fratelli d'Italia dice no, sostiene la battaglia dei

comitati e continuerà a tenere accesi i riflettori su questo caso, uno dei tanti simboli delle scellerate politiche sull'immigrazione portate avanti in questi anni a danno dei cittadini". E pubblica a corredo un recente servizio trasmesso su Rete 4, Fuori dal Coro.

La risposta del sindaco Italia

Il villaggio dei migranti in fase di allestimento a Cassibile continua a dare luogo a polemiche. Dopo le dichiarazioni della leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, il sindaco, Francesco Italia chiarisce alcuni aspetti.
Giorgia Meloni è intervenuta sui suoi canali social definendo "incredibile" quanto accade a Cassibile. "Dopo anni di battaglie -secondo quanto scrive la leader di Fratelli d'Italia- i cittadini della frazione hanno ottenuto lo sgombero della storica baraccopoli abusiva dove vivevano centinaia di immigrati clandestini e non. Ma ora si stanno spendendo quasi 250 mila euro per costruire un 'villaggio della solidarietà', che è in realtà un altro vero e proprio ghetto".
Dichiarazioni inaccettabili, secondo il primo cittadino. Italia ritiene che "l'on. Meloni non abbia idea di quello di cui parla. Avrà visto un servizio andato in onda su Rete 4 per l'ennesima volta su questo tema, peraltro senza alcun contraddittorio".
Italia chiarisce che "non si tratta di un campo di accoglienza "ma di un luogo in cui, a pagamento, dei migranti con regolare contratto di lavoro, potranno dormire in quegli alloggi. Lavorano nelle nostre aziende. Stiamo usando fondi del Ministero dell'Interno e per la prima volta abiteranno in un luogo con acqua, luce e tutto ciò che serve per una permanenza dignitosa. Anche a proposito di contrada Palazzo, da trent'anni versa in quelle condizioni e siamo noi, con la nostra amministrazione, che ci stiamo realmente muovendo".
Poi ancora un riferimento a Giorgia Meloni. "Occorrerebbe informarsi prima di parlare , altrimenti si rischia di fare delle pessime figure".

Signor sindaco e signora prefetto:

prima avete sbattuto sulla strada gli immigrati che già avevano raggiunto Cassibile per i lavori stagionali e li avete quindi trattati da abusivi fuorilegge, mentre da decenni siamo noi che segnaliamo l'urgenza di guardare a questi arrivi di lavoratori stagionali e predisporre delle soluzioni in linea con le esigenze di civiltà, decoro, sicurezza sanitaria, certezza della legalità. E l'unica risposta veloce che avete saputo dare è stata sempre e solo quella degli sgomberi.
Quest'anno, a lavori stagionali in pieno svolgimento, quel villaggio ancora non è pronto e comunque, quando aprirà potrà ospitare 60 /70 persone. E tutti gli

altri? Dove sono, adesso, quelli che avete fatto sgomberare? Dove alloggiano quelli che lavorano nei campi a raccogliere patate senza garanzie sanitarie e senza controllo dei contratti? Più di 80 li trovate nella chiesa di Bosco Minniti, perché noi non trattiamo con pecore e capre ma con persone, con lavoratori. Noi non abbiamo paura di qualche decina di persone che si rifugiano sotto il manto della Meloni e fanno manifestazioni e sit-in. Mentre il sindaco e probabilmente anche il prefetto si che ce l'hanno. Ma ognuno risponde davanti alla sua coscienza civile.

DOMENICA 25 APRILE

s. Marco evangelista
Vangelo secondo Giovanni 10,11

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.
Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

A chi sto a cuore? Chi mi sta a cuore? Per chi sono prezioso, importante, essenziale? Amiamo chi ci ama, siamo amati da chi ha un interesse nei nostri confronti. Tutti, eccetto il Dio di Gesù. Gesù, oggi, dice di essere l'unico pastore che mi ama, che mi conosce e mi valorizza, senza pensare di averne un vantaggio. Gli altri padroni sono mercenari, mi amano per avere un tornaconto. È vero: al mio datore di lavoro sto simpatico se produco, a volte anche i miei amici e i miei parenti mi amano a patto di comportarmi secondo ciò che essi si aspettano. Invece Dio ci ama gratis, quando lo capiremo?
Non ci ama perché siamo buoni ma, amandoci, ci rende buoni. Non ci ama neppure per essere adorato, è libero Dio, anche dal protagonismo divino. Dio non può che amare, scrivevano i Padri della Chiesa, perché è amore puro, donato senza condizioni,

gratuitamente, graziosamente, si diceva una volta. Il suo amore senza condizioni è vero e serio: Gesù sceglie di donare la sua vita, non vi è costretto, lo desidera e lo fa', perché davvero ci ama... Anche noi, a sua immagine, siamo chiamati ad amare, a dire ai fratelli che non credono quale è il vero volto di Dio, ad allontanare i mercenari che ci considerano validi solo se produciamo o consumiamo. Anche noi possiamo convertire il nostro cuore e imparare ad amare gratuitamente.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, creatore e Padre, che fai risplendere la gloria del Signore risorto quando nel suo nome è risanata l'infermità della condizione umana, raduna gli uomini dispersi nell'unità di una sola famiglia, perché aderendo a Cristo buon pastore gustino la gioia di essere tuoi figli.

LUNEDÌ 26 APRILE

Vangelo secondo Giovanni 10,1-10

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

SPUNTI DI RIFLESSIONE
(Paolo Curtaz)

Il recinto serve a proteggere le pecore dall'assalto dei lupi e degli animali rapaci. Ma il recinto può diventare una gabbia, una costrizione insopportabile. E Israele è finito prigioniero in quel recinto di prescrizione rituali e di leggi religiose che hanno soffocato la libertà del popolo. I mercenari, i sacerdoti del ricostruito tempio, i dottori della Legge, trattano male le pecore, le tengono prigioniere, non vogliono farle crescere ma le soffocano con la loro religiosità opprimente e claustrofobica. A volte anche noi, oggi, siamo oppressi nel recinto delle nuove prescrizioni religiose. E Gesù ci libera, ci riporta alla verità. Solo passando attraverso di lui possiamo riappropriarci della vera fede, solo allontanando dal nostro

cuore la triste idea di Dio che a volte ci facciamo possiamo recuperare il vero volto di un Dio pastore buono e bello, che ha a cuore le sue pecore, che le conosce per nome, che le chiama ad una ad una.

PER LA PREGHIERA
(Anna Maria Canopi)

Riversa nei nostri cuori, Signore,
il dono della tua grazia e della tua pace
affinché, in questo mondo malato
di tristezza e di angoscia, la nostra vita
sia luminosa testimonianza di fede, di speranza e di amore.
Fa' che, rigenerati dal Battesimo,
cooperiamo fedelmente
all'opera di evangelizzazione,
affrontando con serena fortezza
la lotta contro le forze del male
che ancora insidiano l'uomo
seminando odio e divisione.
Sull'esempio dell'Apostolo Paolo,
rendici fieri di soffrire per il Vangelo,
vivendo sulla terra con il cuore sempre proteso al Cielo. Amen.

MARTEDÌ 27 APRILE

Vangelo secondo Giovanni 10,22-30

Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

SPUNTI DI RIFLESSIONE
(Casa di preghiera San Biagio)

La liturgia odierna ci ripropone il vangelo della domenica in forma allargata (Gv 10,22-30), partendo dalla discussione tra i Giudei incerti sull'identità di Gesù: "Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente" (cf Gv 10,24). Non riescono a riconoscere in lui quella guida promessa che li condurrà ai pascoli della vita eterna; non riescono ad accettare le opere buone da lui compiute in favore dei più sfortunati e deboli; non riescono ad ascoltare la sua voce, e quindi conoscerlo e seguirlo, anzi, accecati dalla gelosia, suscitano persecuzioni e tentano di strappare gli ascoltatori attenti dai recinti sicuri della fede. Gesù non si nasconde: le opere che compie nel nome del Padre, testimoniano la sua identità messianica. Ma per riconoscerle tali, bisogna credere, far parte del gregge che egli conduce, ascoltarlo, seguirlo. È questa

la volontà del suo Padre, e loro sono una cosa sola! Nessuno, quindi, potrà strappare dalle loro mani chi confessa la fede nell'unico Dio, chi a Lui ha consegnato la propria vita, chi è pronto, senza esitazione, ad annunciare e testimoniare la Sua presenza viva nei cortili del nostro quotidiano.

PER LA PREGHIERA
(sr. Mariangela Tassielli)

Nuove terre sono bagnate dal sangue dei martiri e, oggi, il cielo ascolta nuovo dolore.
Piccoli e grandi, uomini e donne, sani e malati, l'odio non fa distinzioni e ogni giorno uccide la fraternità.
Proteggi, Signore, chi per fede muore.
Custodisci i passi di coloro che fuggono per non far morire il futuro e la fede in te.
Sii la forza di chi non cede alla paura e, con audacia, testimonia il tuo nome e la tua salvezza.
Noi crediamo che tu sei il Signore, Dio dell'universo; crediamo che il tuo nome, invocato oggi tra lacrime e pianto, tra terrore e speranza, può portare salvezza al mondo.
Ognuno di noi lo invochi, chiedendo salvezza, in comunione con i nostri fratelli e sorelle perseguitati in tante parti del mondo.

MERCOLEDÌ 28 APRILE

Vangelo secondo Giovanni 12,44-50

In quel tempo, Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

SPUNTI DI RIFLESSIONE
(Mons. Vincenzo Paglia)

Il Signore è la luce venuta nel mondo. Ma la luce non serve solo per smascherare ciò che non va, come un fascio livido e impietoso che mette a nudo peccati e mancanze. Piuttosto è luce che riscalda, che indica un cammino, che fa vedere e incontrare gli altri "perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo" dice il Signore. Allo stesso modo, il Signore è parola, ma non per giudicare e schiacciare gli uomini e le donne sulla loro miseria umana, anzi, è espressione della bontà di Dio che vuole recuperare e salvare tutti, non disprezza il lucignolo che fuma né la canna incrinata che rischia da un momento all'altro di spezzarsi. La vera

condanna infatti non viene dalla Parola di Dio, ma dal non credere che essa possa divenire vita, possa generare azioni, sentimenti, modi di essere e di fare nuovi. È una constatazione, non una minaccia: se non accogliamo e rendiamo vita la Parola di Dio, come potrà egli guidarci, sanarci, renderci felici? Saremmo irrevocabilmente condannati ad ascoltare solo noi stessi, condannati alla schiavitù dell'egocentrismo.

PER LA PREGHIERA
(Ernesto Olivero)

Io non capisco come non ti stanchi di me. Tu sei continuamente alla mia presenza ed io ti guardo solo per qualche tratto, poi scappo e riprendo la mia libertà, perché credo che solo così sono me stesso. Io non capisco perché tu non ti stanchi di me e non mi lasci al mio destino,ma poi so che solo tu sei il mio destino,solo in te mi posso rispecchiare, solo in te sono me stesso. Solo in te posso riposare, solo in te posso crescere. Senza di te posso solo seccare.

GIOVEDÌ 29 APRILE

s. Caterina da Siena

Vangelo secondo Matteo 11,25-30

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Prega con noi oggi Caterina la senese che, insieme a frate Francesco poverello veglia sulla nostra Italia sbiadita e corrotta, finché torni ad essere quella terra di santi che tanto bene ha fatto all'umanità.
Caterina emerge come un gigante nella rissosa Chiesa del Trecento, dilaniata da scismi e da guerre fra principi sé-dicenti cristiani. Lo Spirito Santo, non riuscendo a influenzare nemmeno i papi, secondo il suo stile invia i suoi abbondanti doni ad una ragazzina di Siena, una dei venticinque figli di un buon uomo, gran lavoratore. Caterina è determinata fin dalla sua fanciullezza: dotata di un forte temperamento riesce ad evitare i matrimoni combinati dai famigliari e ad entrare nel neonato ordine domenicano ma da terziaria, cioè restando nel mondo. Lei, illetterata e analfabeta, diventa punto di riferimento per tutti i regnanti d'Europa e grande fustigatrice delle incoerenze cristiane e papali. Chiediamo al

Signore, oggi, di continuare a mandare donne di questa tempra, nel mondo e nella Chiesa, che sappiano rinvigorire la nostra fede annacquata e impoverita. Che il fuoco dell'amore di Cristo torni a divampare nei cuori dei cristiani italiani!

PER LA PREGHIERA (Santa Caterina da Siena)

O Spirito Santo, vieni nel mio cuore:
per la tua potenza attiralo a te, o Dio,
e concedimi la carità con il tuo timore.
Liberami, o Cristo, da ogni mal pensiero: riscaldami e infiammami del tuo dolcissimo amore, così ogni pena mi sembrerà leggera.
Santo mio Padre, e dolce mio Signore, ora aiutami in ogni mia azione.
Cristo amore, Cristo amore. Amen

VENERDÌ 30 APRILE

Vangelo secondo Giovanni 14,1-6

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita"

SPUNTI DI RIFLESSIONE
(Paolo Curtaz)

No Maestro, non è turbato il nostro cuore. Lo teniamo saldo in te, lo affidiamo totalmente alla tua compassione, te lo lasciamo in dono, in pegno, balordo e sanguinante quale è. No, Maestro, non sappiamo dove vai, non sappiamo dove sei, non sappiamo riconoscerti anche se il profumo della tua presenza ancora persiste nella nostra stanza interiore. No, Maestro, non ci scoraggiamo, proprio come fa Tommaso, il più credente fra i Dodici, colui che ti ha seguito nella Gerusalemme che ti voleva uccidere, che ha faticato a crederti vivo a causa dell'incoerenza dei testimoni che glielo annunciavano. Sì, Signore, noi crediamo che tu sei la strada che ci porta verso Dio, l'unico accesso all'unico vero Dio. Sì, noi crediamo che tu ci porti alla verità intera, di noi stessi e di Dio, del mondo e della Storia. Sì, Maestro, noi ti professiamo datore di vita, la vita stessa. Non è turbato il nostro cuore perché confida immensamente in te. Ma tu sostieni la nostra debolezza, rafforza la nostra fragile fiducia, incoraggia il nostro lento cambiamento e la nostra conversione sempre e solo abbozzata. Noi crediamo che ci hai tenuto un posto nel cuore di Dio.

PER LA PREGHIERA

O Padre, principio della vera libertà e fonte di salvezza, ascolta la voce del tuo popolo e fa' che i redenti dal sangue del tuo Figlio vivano sempre in

comunione con te e godano la felicità senza fine.

SABATO 1 MAGGIO

S. GIUSEPPE LAVORATORE

Vangelo secondo Matteo 13,54- 58

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Oggi la Chiesa celebra la festa di san Giuseppe lavoratore. L'occasione, in questi tempi di crisi, per rivalutare la visione biblica del lavoro.
Storicamente il primo maggio è una festa laica, nata per sottolineare le conquiste operate dai lavoratori grazie a lotte sindacali che, nel passato, hanno coinvolto molte persone e causato molta sofferenza. A questa commemorazione la Chiesa ha voluto aggiungere una sensibilità spirituale, un approccio di fede, proprio a partire dall'esperienza di lavoro vissuta dal Signore Gesù e da suo padre Giuseppe. Nella Bibbia il lavoro dell'uomo aiuta Dio a completare la Creazione, diventa il modo che l'uomo ha di assomigliare al Dio artigiano che costruisce il Cosmo. Lavorare perciò, dona a noi la dimensione della dignità prima ancora che garantirci il sostentamento col guadagno. Oggi, purtroppo, la dignità del lavoro e del lavoratore sono passate in secondo piano: è il profitto a determinare la validità di un lavoro e le scelte, a volte drammatiche, dell'economia che, come vediamo, finiscono col determinare anche le scelte politiche. Riappropriamoci del lavoro così come l'ha voluto Dio!

PER LA PREGHIERA

O San Giuseppe, padre putativo di Gesù e sposo purissimo di Maria, che a Nazareth hai conosciuto la dignità e il peso del lavoro, accettandolo in ossequio alla volontà del Padre e per contribuire alla nostra salvezza, aiutaci a fare del lavoro quotidiano un mezzo di elevazione; insegnaci a fare del luogo di lavoro una 'Comunità di persone', unita dalla solidarietà e dall'amore; dona a tutti i lavoratori e alle loro famiglie, la salute, la serenità e la fede; fa' che i disoccupati trovino presto una dignitosa occupazione.